Anno XV N. 23 — Udine Venerdì 29 Gennaio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PER GLI OPERAI

Dal *Corriere Nazionale* leggiamo il *seguente articolo che può far bene assai.*

Un tempo gl'Inglesi diedero il nome di *Festival Nation*, Nazione festaiola, al nostro paese, ed avevano un po' di ragione.

Certamente il carattere vivace e allegro, la svegliatezza d'ingegno del nostro popolo, la dolcezza del clima, la splendidezza del sole, la bellezza degli orizzonti, la bontà del vino, ci mette in core un sentimento molto diverso dalla musoneria e dallo *spleen* che infondono le brumi ed il cielo grigio del Nord. Ma il troppo stroppia, e si può essere allegri senza essere sfaccendati, si può essere festaioli, senza diventare gozzovigliatori. Da qualche tempo si nota una recrudescenza nella smania dei festeggiamenti, specialmente fra la classe operaia. Non vi ha città grande o piccola, o villaggio, in cui ogni tanto non si senta il bisogno di bandire qualche pubblica festa, per onorare questo o quell'uomo politico, per celebrare lo anniversario di un illustre vivo, o di un eroe defunto, o magari la nomina di un consigliere comunale a cavaliere di un qualche ordine. Di regola il Municipio fa la festa, ed il pubblico ne paga le spese, ma non sempre la gode, perchè spesso i contribuenti non hanno che il diletto di fiutare da lontano i profumi delle agapi, a cui siedono i padri della patria, o gli illustri statisti. Ma il male è che la smania festosa ha invaso la classe operaia, quella che si lagna così spesso che i tempi sono duri, che i salari non bastano alla vita, che i lavoratori sono i paria della Società. Ogni domenica si ha un pranzo sociale, una scampagnata, ora per l'inaugurazione della bandiera d'una Società di mutuo soccorso, ora per la fondazione d'una Società Cooperativa, ora per un Congresso ora per un'apoteosi. Il maggior male non è nel banchettare; se non altro vi si dà la stura a quello spirito oratorio, che compresso, potrebbe danneggiare la salute dei moderni tribuni. Il guaio è che la vigilia della festa non si lavora, il giorno del banchetto, non si lavora, il giorno successivo, non si lavora. Sono tre giorni perduti, e gli operai se fanno il conto, trovano avere perduto il salario di tre giornate, ed avere consumato, senza profitto, una bella sommetta.

E si predica il risparmio, e si ripete su tutti i toni che le Nazioni diventano ricche solamente con la ricchezza dei privati, e che la ricchezza dei privati non si crea che col risparmio!

E si dimostra che l'Italia non può risorgere, se non rifacendosi un capitale circolante, e che ciò non si otterrà se non col lavoro e col risparmio.

Tempo perso: andate a dire questo agli operai! Essi non si persuadono che le poche lire spese nella scampagnata, o quelle poche perdute nello sciopero volontario, possono creare la ricchezza; e le Società operaie sono le prime a spingere, ogni domenica, i soci a qualche festa, sotto pretesto di cementare l'unione degli animi, la concordia negli alti ideali, la solidarietà delle varie arti.

Eppure facciamo il conto che in Italia vi siano otto milioni di operai; che essi perdano nell'anno solamente dieci giornate di lavoro, le quali avrebbero fruttato in media a ciascuno dieci lire, che nelle feste si spendano in viaggi, vini, liquori o cibi all'albergo, oltre 10 lire ciascuno, in fine d'anno saranno 80 milioni di salari perduti, 80 milioni di lire sprecate, andate in fumo.

E noi abbiamo fatta una ipotesi molto modesta, perchè nell'anno i nostri operai scioperano ben oltre 10 giorni, e spendono ben più che una lira per ogni giorno di spasso. Ma restiamo nella nostra ipotesi e supponiamo che questo sistema allegro duri per dieci anni; si sarà perduto un capitale di lire 1600 milioni.

Vero è che di questo abitudini festaiuole e di questo spreco di salarii approfittano alcuni speculatori, e vediamo moltiplicarsi gli spacci di liquori e di vini più o meno sinceri; ma ciò non giova all'economia generale della nazione, le reca anzi gravissimo danno.

Supponiamo invece che quelle dieci lire di salari e quelle dieci lire di spese siansi messe da parte, e portate alla Cassa di risparmio da ciascuno degli otto milioni di operai. In capo a 10 anni accumulando gli interessi composti al saggio del 4 per cento si otterrebbe un capitale di lire 1920 milioni!

In Inghilterra, in Olanda, i miliardi della ricchezza nazionale si sono creati in buona parte con le economie dei soldi. I cinque, i dieci centesimi che omai quasi tutti, operai, artieri, braccianti, agricoltori spendono giornalmente per bere un bicchierino di alcool di patate che li avvelena, sarebbero i granelli di sabbia che accumulati, formerebbero montagne.

Supponiamo 12 milioni di lavoratori che spendano ciascuno 10 centesimi al giorno in alcool, in vino od in tabacco, e che, per un anno se ne privino, e li mettano da parte, avranno accumulato in fin d'anno 438 milioni, senza neanche farli fruttare.

Questi esempi omai sono rancidi, le tante volte furono ripetuti; ma è sempre bene ricordali ancora; è la goccia incessante che scava la pietra.

E gli operai, i quali rispondono, che tutti questi milioni che si accumulerebbero col risparmio, non saranno loro proprietà, si ingannano. Questi milioni sparagnati sui loro salari, e conquistati sul vizio o sulle abitudini nocive, saranno divisi fra essi, accumulati degli interessi, e degli interessi degl'interessi. In capo a qualche anno l'operaio economico, che sappia privarsi del bicchierino del mattino, di qualche litro di vino oltre il bisogno alla domenica, magari solo di un sigaro al giorno, si può trovare possessore di un capitaletto di qualche migliaio di lire, col quale metter su bottega, emanciparsi dal padrone, diventar egli stesso padrone, e dare principio a quella vita di affari, che ha condotto molti alla ricchezza.

Ma quei milioni accumulati soldo a soldo avranno nello stesso tempo creato un'altro grande beneficio. Avranno circolato nel paese, avranno aiutato qualche industria, qualche commercio, avranno dato lavoro a centinaia di operai, avranno arricchito altri, i quali alla loro volta spenderanno le ricchezze accumulate a crearne altre a fare meno poveri altri lavoratori. E non è forse un guadagno il trovarsi in mezzo a persone che possono spendere, anzichè in mezzo a miserabili che battono i denti?

Il risparmio si può fare da tutti, operai, artieri, donne di casa, contadini, bottegai, benestanti, impiegati.

Un padre di famiglia che risparmi una lira e 50 centesimi al mese per trent'anni di seguito, si troverà raggranellato per i figli un capitale di lire mille e nove. E' adunque opera santa quella di propagare il risparmio, di persuaderlo a tutti, grandi e piccoli.

Si sa che gli uffici postali e le collettorie delle imposte, distribuiscono certi cartellini *sui quali ognuno* può applicare venti francobolli da 5 centesimi, o dieci da dieci centesimi. Quando la cartella è completa, la si porta all'ufficio postale, ove aprono al portatore un conto corrente di una lira.

E' poca cosa, ma è anche poca cosa il sacrifizio che si fa risparmiando un soldo o due soldi: eppure con molte lire si fanno le centinaia e le migliaia. Oh! non trova modo di risparmiare la spesa di un soldo? Invece di comprare una chicca, un balocco, un giornalaccio, di fumare un cattivo sigaro, di bere un bicchierino di *veleno, si può comprare* un francobollo e appiccicarlo alla cartellina.

Alla fine del mese saranno risparmiate lire 1,50, alla fine dell'anno circa 22 lire, le quali se non altro daranno modo di sollevare efficacemente qualche poveretto.

Noi vorremmo che nel contado tutte le persone autorevoli si facessero banditrici del risparmio, lo facessero apprezzare e conoscere, e mettere in pratica: che eguale propaganda facessero i capi-officina, i capi-fabbrica, i padroni di negozio, i padri di famiglia, gl'istitutori, i comandanti di truppe, dandone essi per i primi il nobile esempio, che è poi l'insegnamento più efficace.

Vorremmo che in ogni casa fosse appesa alle pareti la cartellina del risparmio postale, sulla quale ogni ragazzo imparasse ad applicare i francobolli, non appena ottiene un soldo di regalo.

Quest'abitudine, unita alle necessarie cautele perchè non degeneri in un brutale egoismo e soverchio attaccamento al danaro, non creerebbe solamente un grande capitale, ma gioverebbe all'educazione del carattere, perchè avvezzerebbe a fare economia, a vincere sè stesso, a domare l'istinto delle piccole soddisfazioni materiali, sarebbe in una parola la scuola della disciplina di cui tanto si ha oggi bisogno.

L'INCENDIO DI UN OSPEDALE

I giornali inglesi portano, nei loro dispacci americani, delle notizie strazianti sull'incendio dell'Ospedale chirurgico nazionale a Indianopolis, città degli Stati Uniti. E' un ospedale rinomato in tutto il paese.

Il fuoco si sviluppò a mezzanotte, dapprima nella sezione delle donne e dei bambini, che si riversarono nelle altre sezioni, trasportati in parte dagli infermieri.

Dalle finestre quei malati, che s'erano potuti muovere di letto, imploravano pietà ed aiuto dalla numerosa folla raccolta sotto l'edificio. La polizia e i pompieri facevano del loro meglio gettando scale e salvando quanti più potevano. I miseri erano quasi tutti in camicia, tanto improvviso era stato lo scoppio.

---

115 APPENDICE

LA NIHILISTA

Questo documento era falso, perocchè non emanava dal comitato, che non ne aveva nemmeno avuto cognizione, e portava la firma contraffatta di Nublus, ma non ebbe per questo meno esito, e ravvivò per qualche giorno le speranze dei nihilisti, nel mentre sparse una specie di stupore ben somigliante allo spavento, nella *popolazione, che* vedeva ricomparire sì audace una setta colla quale essa credea fermamente non dover più fare i conti.

La polizia stessa, colta alla sprovvista, non ebbe nè il tempo di far iscomparire il manifesto, nè l'abilità di scoprirne l'origine, mentre che tutti i giornali, che, all'estero, favorivano della loro simpatia le mene rivoluzionarie in Russia, ebbero cura di divulgare questo documento, accompagnandolo dalle chiose, più atte a far credere che, invece di essere annientati nell'Impero, i partigiani del nihilismo, reclutavano ogni giorno nuovi potenti alleati perfino nelle file dell'esercito.

Per quanto fosse fedele al suo imperatore, Pankratief forse fu uno di quelli che meno furono afflitti da quel proclama.

Per spiegare siffatta anomalia in un uomo così affezionato alle istituzioni del suo paese, occorre dire che il generale fin dal domani dell'attentato del 17 febbraio, era stato esonerato della sua carica di membro direttore della terza sezione, e ammesso, non certo per sua domanda, a far valere i suoi diritti alla giubilazione.

Questa misura lo aveva tanto più umiliato, in quanto che la sua coscienza gli *rimproverava di avere singolarmente* mancato di perspicacia in più occasioni, specialmente allorchè su domanda dell'amica, la contessa Tatiana, aveva fatto ammettere al palazzo il falegname Giovanni Ivanovitch, la cui improvvisa scomparsa, dopo la terribile esplosione, avea fatto nascere i più fondati sospetti sulla reità di quell'impiegato.

Ora, come accade di solito, più il veterano si sentiva se non colpevole, almeno censurabile, più suscettibile era tratto a gridare contro l'ingratitudine, per non dire ingiustizia.

Senza pronunziarsi così apertamente, la contessa Tatiana, che essa pure, non doveva che a *rimproverarsi* la sua *troppo grande* insistenza nel raccomandare l'autore presunto del gran delitto commesso nel palazzo d'Inverno, deplorava la disgrazia del suo amico, e lasciava intendere per discrezione che il nuovo governatore avea forse agito imprudentemente, privandosi dei lumi del generale, la *cui* esperienza sarebbe stata più utile che mai per iscongiurare il pericolo annunziato e impedire gli attentati predetti per il 2 marzo, giorno del giubileo.

Senza curarsi di queste critiche, Loris Melikoff imprimeva alla polizia un'attività tanto più formidabile in quanto era più secreta ed inesorabile.

Gli arresti si moltiplicavano ogni giorno, riempivano le prigioni; nè ricchezza, nè grado, nemmeno servigi resi, non rimuovevano il severo uomo.

— Se ciò continua — diceva un giorno Pankratief ad uno de' suoi amici — il giubileo non avrà luogo.

— Perchè? — domandò il confidente con curiosità.

— Perchè tutti i russi saranno in Siberia.

— Oh! non tutti.

— Eccetto i colpevoli — rispose l'invalido — giacchè, fino ad ora, la nuova polizia credo non ne abbia arrestato uno.

Questa risposta fece molto ridere l'amico.

Il generale era orgoglioso di aver avuto tanto spirito.

La sera stessa si presentò all'ora solita in casa della contessa.

— Vi attendevamo per fare la nostra partita, diss'ella, mostrando le carte sulla tavola, fra due candelabri.

— Permettete che io vi preghi di cercare un altro compagno di giuoco, disse l'invalido, i cui occhi s'empirono di lagrime; perocchè, fino a tempi migliori, io non siederò a questa tavola.

Tatiana lo guardò con doloroso stupore.

— Loris Melikoff m'invita a ritirarmi nella mia terra di Kostrova, per ivi riposarmi delle mie fatiche, ripigliò esso; sapete che si trova sulla via della Siberia.. è una prima tappa.

— Oh! sclamò la contessa alzandosi d'improvviso: è un'indegnità! andrò a trovare l'imperatore e:...

— Guardatevene bene, interruppe il veterano; non avreste più compagni per sostituir me; ecco già Alessandro Mikaelovitch che si dilegua prudentemente.

Come se non avesse inteso, il tchinovnik, del quale Pankratief aveva pronunziato il nome, si affrettava a lasciare la casa sospetta.

(Continua.)

Nella sezione delle partorienti le malate più gravemente morirono nei loro letti, soffocate dal fumo; molte saltarono dalle finestre sulla strada.

Due puerpere gettarono i loro neonati dalle finestre e questi vennero pigliati a volo dei pompieri.

La scena in un grande restaurant lì presso era altamente lacrimevole: si vedevano tanti bambini sui tavoli, sui letti improvvisati, che piangevano disperatamente, con la gola mezzo soffocata dal fumo.

— Per carità, non toccate la mia gamba, diceva una povera bambina che la teneva distesa: sarebbe lo stesso che uccidermi.

Un giovanetto, Kimball, con ambedue le gambe storte e una spalla slogata, disse:

— Ero al quarto piano. Dormivo. D'improvviso mi sentii come soffocare. E non potevo muovermi dal letto causa le bende in cui ero avvolto. Le strappai e caddi presso al letto. Era così caldo che mi pareva di morire. Chiamavo aiuto. D'improvviso la porta si aperse ed un negro colassale entrò, mi levò sulle sue braccia e mi portò a salvamento.

Una bambina, già compromessa nella spina dorsale, ebbe fracassata una gamba nell'essere calata giù dal primo piano da un pompiere, che l'aveva ben ben avvolta dentro coperte, e credette di poterla gettare in braccio alla folla.

La signora Catton, medichessa, scomparve nell'incendio.

I morti finora trovati sono venti, i feriti una moltitudine.

Di un gravissimo pericolo
che minaccia l'«esistenza» dello Stato italiano

> « Occorre che la religione si conservi nella scuola. Si tratta dell'esistenza dello Stato » *(Ministro de Zedlitz al Lantag prussiano.)*
>
> « Sì, abbisogna al popolo una religione ! » *(Il socialista P. Leroux nella* Revue Encyclopédique.)

Alle orecchie italianissime, scrive la *Unità Cattolica*, che di questi giorni stanno ben tese, e non perdono una sillaba di quanto al *Landtag* prussiano si fa e si dice, devono essere suonate singolarmente amare e sgradevoli le parole del signor De Zedlitz, ministro dei culti, da noi fatte precedere a queste righe. Egli è chiaro infatti che proclamare la religione indispensabile all'*esistenza* dello Stato, torna lo stesso che presagire una sicura ed inevitabile ruina a quello Stato che la religione non curi od avversi.

Ma qual è lo Stato in cui, meglio che nel Regno d'Italia, tale condizione di cose si verifichi appuntino? Da noi l'insegnamento religioso è proscritto dalla scuola dalle cattedre universitarie, liceali e fin anco ginnasiali, professori stipendiati spargono a piene mani il vilipendio sulla stessa e sui ministri; e nel Parlamento stesso lo Stato vien detto *ateo* e si fa la apoteosi della *Dea Ragione!*

Ecco adunque che, a detta di un uomo politico nostro alleato, l'Italia versa in gravissimo pericolo! Quand'anche non la smembri il *regionalismo* e l'emigrazione non la spopoli, o la triplice alleanza la tuteli e la salvi dai rischi paurosi di una orrenda guerra, essa è condannata egualmente a perire, vittima di quel morbo insanabile, che si chiama l'irreligione. E, ciò che è peggio, questo non avverrà senza terribili scosse, perchè ogni nuovo oltraggio alla Chiesa vuol dire nuova esca, nuovo alimento all'incendio della rivoluzione sociale, di cui già si scorgono i primi sinistri bagliori. Massimo D'Azeglio scriveva: " Le moltitudini d'Italia o saranno cattoliche o nulla » (1) Ma meglio si sarebbe apposto, se avesse detto che le moltitudini saranno o cattoliche o socialiste!

Nè paia ad alcuno che ciò affermando noi cadiamo nell'esagerazione. Che ogni colpo diretto contro la religione sia un impulso dato al socialismo, è cosa che molti uomini dotti ed illuminati hanno ripetutamente dimostrata. Basterebbe a noi ricordare qui ciò che ne scrive quel filosofo illustre, vanto della scienza cattolica, che fu il conte Emiliano Della Motta. Ma a chi la parola di un cattolico potesse pur comechessia sembrar sospetta, riuscirà forse più eloquente e persuasiva la voce di un liberale non solo, ma rivoluzionario o socialista.

(1) D'Azeglio, *La politica e il diritto cristiano.*

Tale infatti fu Pietro Leroux, deputato al Parlamento francese, autore di molti scritti, ed uno degli apostoli più caldi e fervorosi che abbia avuto la causa del socialismo in questo secolo. Il quale nella *Revue Encyclopédique*, in un lungo articolo ispirato alla logica più serrata e stringente, indirizzavasi *Ai Filosofi* e con fine ironia li ringraziava per le benemerenze che essi, combattendo contro la religione, eransi acquistate presso di lui e dei suoi amici.

« Quando vi era una religione ed una società, scriveva egli, la proprietà esisteva colla sanzione di questa religione e di questa società; e all'ombra di esse la proprietà era legittima. Spogliata oggi di questo riparo e di questa sanzione, essa non è più che un fatto senza diritto, e, dopo la proclamazione dell'eguaglianza, una specie di spogliazione esercitata sui poveri dai ricchi. (1)

E proseguiva, ponendo in bocca all'uomo moderno questo terribile linguaggio: « Un tempo vi era un Dio, un paradiso da guadagnare, un inferno da temere... Oggi, io ho perduto tutto questo, non v'è più paradiso da sperare; non vi ha più Chiesa; voi mi avete insegnato che Cristo era un impostore; io non so se esista un Dio, ma so che quelli che fanno le leggi non ci credono guari e fanno le leggi come se non ci credessero. *Dunque, io voglio la mia parte sulla terra!* »

Ma qui non si arrestava il Leroux. « *Libertà, eguaglianza*, esclamava, ecco il terribile problema che mena all'anarchia e riduce agli estremi la vostra pretesa società. Ah! vi sarebbe una terza parola, *fraternità*, che potrebbe servire di vincolo fra le due altre, se tutte tre fossero riunite in un'idea, che si chiama *religione*. Disgraziatamente per voi, *colla religione la fraternità è risalita in cielo*, ed ha lasciato alle prese la libertà dell'uno colla libertà dell'altro, vale a dire i due principii per sè stessi ripugnanti, che si chiamano oggi la libertà e l'eguaglianza..... Abbiate adunque una religione, e, soffrite i reclami di coloro, sui quali pesa l'ineguaglianza! »

Nè a questo agitatore di plebi sfuggivano gli enormi progressi del malcostume, seguace fedele ed inevitabile dell'empietà. « La corruzione dei costumi, scriveva, non precede quella della religione: essa non ne è che la conseguenza. Oggi la licenza non ha più freni, tutte le barriere sono superate. Gli è chiaro che in un secolo e mezzo il male è cresciuto continuamente e sembra oggi invadere tutta la nazione. La letteratura, espressione della società, rivela questo male e lo accresce ancora ».

Che più? Il signor De Zedlitz ha detto che uno Stato non può esistere senza religione: ma Pietro Leroux va più oltre! Egli si domanda: " *Può esistere un popolo senza religione e senza culto?* " E risponde che no! Risponde no perchè « all'origine di tutti i popoli del mondo noi troviamo la legislazione sì intimamente unita alla religione, ch'essa sembra esserne nient'altro che un corollare ". Risponde *no con Bayle*, il quale diceva che « una società di atei, incapace di prender coraggio dalla religione, sarebbe non più facile a distruggere che una società di credenti » (2). Risponde no con la stessa scienza pagana, poichè Cicerone ha scritto; « In verità, io non so se, tolta la religione, possa sussistere fra gli uomini la buona fede, se ogni società non sia distrutta » (3). Risponde no ancora con Proudhon stesso, per il quale « la religione è l'eterno amore che rapisce le anime al di là del sensibile, e conserva alla società una inalterabile giovinezza » ! (4).

Ed ecco perchè, dopo tutto questo, il socialista Leroux si rizza trionfante e lancia alla società moderna questa tremenda intimazione: " Adunque, società d'oggi, tu non hai nulla nel tuo seno... se non l'avvenire. Tu non hai in Dio nè diritto nè legge. Più io ti contemplo, più ti riconosco folle ed insensata. Tu credi al caso ed a nient'altro... Come è dolorosa a vedersi la tua dissoluzione! » E' il grido della vittoria che parte dai cupi recessi della rivoluzione sociale, è l'esultanza di chi vede, colla persecuzione della Chiesa, avvicinarsi a gran passi il giorno in cui il mondo sarà suo!

(1) *Revue Encyclopédique.*
(2) Bayle, *Pensieri diversi sulla cometa.*
(3) *De natura Deorum*, lib. I.
(4) Proudhon - *Confession d'un révolutionnaire.*

Così, per opinione concorde di uno statista e di un rivoluzionario, il socialismo minaccia da vicino l'Italia atea ed irreligiosa. Al socialismo spinge l'Italia quel Governo che tolse al Pontefice la sua indipenza, alle Congregazioni religiose i loro beni! Al socialismo spinge l'Italia chi il matrimonio religioso chiama *concubinaggio*, chi al catechismo vuol sostituire nelle scuole le dottrine materialiste, chi si avventa feroce contro il dolce suono d'una pacifica campana, chi la libertà dei cattolici *inceppa* e restringe in cento modi! E' quando Francesco Crispi proclamava che « il Cattolicismo ha fatto il suo tempo, " non s'accorgeva, lo sconsigliato, che, con questi voti, egli accelerava la scomposizione dello Stato!

Ma a questi pretesi *patriotti* che coll'irreligione minano l'*esistenza* dello Stato, noi cattolici, *nemici della patria*, opporremo la fede, la preghiera, il catechismo! E la Chiesa, valida diga contro l'irrompere del socialismo, fomentato dall'empietà e dalla corruzione, sarà quella che anche una volta di questa povera Italia *fia salute!*

***

Irreligione, massoneria e socialismo sono tre cose che usano stare insieme d'accordo. Un esempio recentissimo ne abbiamo anche in questi giorni alla Corte d'Assise di Torino, dove si tiene un processo contro due socialisti. Ebbene dalle risultanze del processo è venuto in chiaro che la società alla quale essi appartenevano era per l'appunto massonica, ed anzi ai riti della setta ed alle ridicole sue cerimonie si adattavano questi nemici dell'ordine pubblico!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle ore 2,20. Sono all'ordine del giorno le interpellanze fra cui quella dell'Imbriani relative all'ingiusta applicazione dell'imposta sui fabbricati rurali. Colombo riconosce qualche sperequazione sulle imposte delle Venete provincie, ma non trova violazione di legge. Promette di provvedere con la applicazione della legge 1886 che non verrà ritardata.

Altra interpellanza sulla espertazione degli oggetti d'arte viene svolta.

Villari presenta un progetto per la conservazione dei monumenti, il quale costituisce un fondo di 500 mila lire annue per l'acquisto di oggetti d'arte: contiene delle disposizioni penali contro quelli che li trasportano con frode, e dispone circa i proprietari di oggetti d'arte, i quali non vogliono venderli, quantunque manchino dei mezzi per conservarli.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 28 — Presidenza FARINI

Prosegue la discussione generale sui trattati di commercio.

Parlano Colombo e Chimirri per difenderli. Questi accenna al vantaggio ottenuto per i vini e le uve nostrane. Dice che alla guerra economica i trattati nuovi sostituiscono la pace.

Si ripete sulla convenienza d'abolire il dazio sulle sete e si chiude la discussione generale, quindi si approva il primo articolo.

ITALIA

Roma — *Miseria e socialismo.* — « Nei nuovi quartieri di Porta Pia, di Porta S. Lorenzo e anche dei Prati di Castello, moltissime famiglie popolane abitano i nuovi casamenti erettivi dalla speculazione fallita senza pagare la pigione o pagando — quando pagano — fitti insignificanti a piccole rate intermittenti. E sarebbe il meno male questo. Ma è avvenuto ed avviene che questi inquilini quando hanno bisogno di riscaldarsi e fare un po' di cucina, pigliano le porte delle camere e gli sportelli delle finestre le fanno a pezzi e le bruciano; senza dirvi degli altri guasti che recano a quelle case. Gli esattori di pigioni non ardiscono più presentarsi agli inquilini per paura di essere maltrattati e anche bastonati. Gli istituti di credito che sono succedati nelle proprietà di queste nuove case ai falliti e fuggiti creditori, per salvare almeno da tanti guasti le loro proprietà restate infruttifere, hanno incominciato a chiudere con solido mura i portoni d'ingresso di questi casamenti; provvedimento necessario, perchè i sullodati inquilini incominciarono a entrare in quei nuovi appartamenti ed installarvisi a loro agio, arbitrariamente, facendone mal governo per giunta. E guai ai proprietari e ai loro commessi se reclamarono e tentavano di farneli uscire. »

ESTERO

Brasile — *Le ultime rivolte.* — Sulla rivoluzione scoppiata a Rio Janeiro abbiamo i seguenti particolari, i quali completano le laconiche notizie del telegrafo.

A Rio Janeiro, nella fortezza di Santa Croce, situata all'ingresso del porto di fronte alla città, erano racchiusi due centinaia di partigiani del maresciallo Da Fonseca, quasi tutti militari, ed arrestati nei torbidi che dalla caduta del maresciallo spesso si vanno rinnovando laggiù. I rivoltosi riuscirono ad impadronirsi della fortezza Santa Croce, poi assalirono il forte Pico, che è un poco più lontano, e quindi il forte Lago, che si trova in mezzo ad un'isola, rendendosi egualmente padroni di queste due opere. Dato l'allarme le truppe di Rio circondarono i forti dal lato di terra, mentre, i legni della squadra si apprestavano anch'essi a bombardarli. I ribelli, dopo avere senza frutto dichiarato che, ove si reintegrasse il Fonseca al potere deporrebbero le armi, cominciarono la resistenza con un vivo fuoco di fucileria dai forti in loro potere. Alcuni loro proiettili andarono a cadere sul vapore inglese *Aorangi* ancorato nel porto. Alle dieci antimeridiane del 20 la flotta aprì il fuoco sul forte Santa Cruz, mentre le truppe brasiliane muovevano all'assalto dei forti Pico e Lago. Dopo una mezz'ora di resistenza, i rivoltosi capitolarono. Il loro capo si suicidò.

Francia — *La conferenza del P. Didon a Bordeaux.* — Si ha da Bordeaux:

Diecimila persone assistevano alla Conferenza del padre Didon:

L'oratore invitò i cattolici ad unirsi per diventare una forza formidabile e parlamentare, affine di poter parlare da padroni.

Chiamò ingenui quei cattolici che passano il loro tempo in sterili recriminazioni del passato.

In Francia — disse egli — l'èra degli scismi è chiusa. Non vi sarà più una chiesa nazionale, ma noi avremo sempre le influenze perturbatrici. I cattolici devono resistere a tutte le influenze che non vengono dal Papa.

L'oratore dichiarò quindi che i cattolici non possono arrestarsi sulle tombe e diventar statue.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Clauzetto, 25 gennaio 1892.

La festa promossa e sostenuta dagli operai riuscì anche quest'anno splendidissima, anzi superò di molto quella dell'anno trascorso.

Gli apparecchi furono più lunghi, ordinati ad un solo concetto ch'ebbe a svilupparsi in forma molteplice graziosa ed anche artistica.

Oltre a cinquanta archi adorni di rami verdeggianti, d'iscrizioni e bandiere, s'innalzavano agli sbocchi delle vie e nei punti principali del paese; in tutti i piazzali sorgevano altissimi pennoni essi pure adorni di verzura e di orifiamme.

Archi con trasparenti vedeansi al principio ed al termine della grande scala che conduce alla Chiesa, il cui piazzale era pure vagamente messo a festa.

Nulla dirò della Chiesa, era apparecchiata con tal grandezza ricchezza e varietà d'ornamenti che al primo vederla l'animo n'era ammirato ed intenerito.

Il *concorso*, benchè giorno feriale, fu stragrande fin dal mattino alla prima Messa; alla Messa Cantata poi la Chiesa era gremita di fedeli e perciò buona parte fu costretta fermarsi nel recinto.

La funzione riuscì decorosissima.

La Messa con accompagnamento d'organo cantata dal R.mo Parroco di Pravesano assistito dai Rev.di D. Daniele Sabbadini e D. Domenico Paliti che fungevano l'officio di Diacono e Suddiacono.

L'arciprete di Spilimbergo tesse il discorso che piacque assai specialmente perchè con numerosi ricordi storici dimostrò, come i nostri padri, in qualsiasi posizione sociale santificassero il lavoro colla virtù e con opere insigni di pietà.

Al Vespero non fu men grande il concorso, e l'inno di ringraziamento venne cantato dei fedeli con tale slancio di fede e d'entusiasmo religioso da lasciar inteneriti tutti gli animi.

In tanta e sì straordinaria affluenza di popolazione d'ogni grado accorsa anche dai paesi circonvicini non ebbe a deplorarsi il più leggero inconveniente.

La festa veramente indimenticabile, fu coronata coi fuochi pirotecnici svariatissimi, eseguiti con innappuntabile esattezza e donati dal nostro animoso industriale e padre degli operai, Cav. Luigi Bas lhera.

S'abbiano sentiti ringraziamenti, ed un affettuosissima parola di lode, i direttori e promotori della solennità che dimostrarono quanto può fare l'amor di patria sorretto dall'attività e dallo spirito di pace e di fratellevole concordia.

Questi simpatici operai dimostrarono eziandio cogli splendidi ed artistici doni fatti alla Chiesa di non essere degeneri de' sentimenti generosi dei loro antenati.

L. Z.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 28 GENNAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	29 GENNAIO ore 8 ant.	Min. fuori all'aperto
Termometro	3.2	3.3	3	4	-1.0	+1	-0.4	-2.7
Baromet.	753	752	752.5	—	—	—	755	—
Direzione corr. sup.	N	N	N				N	

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

29 GENNAIO 1892.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 25	leva ore	7.45 m.
Tramonta » »	4 60	tramonta	4.27 s.
Passa al meridiano	12 10 50	età giorni	29.4
Fenomeni importanti		Fase L. N. ore 5.28.5 pom.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —18.0.1."

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 18 gennaio 1891.

Approvò i conti preventivi 1892 dei comuni di Colloredo di Montalbano, Tramonti di Sotto, Azzano Decimo, Zoppola, Premariacco, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento, Ragogna, Resiutta, Fiume, Rivolto e Moimacco.

Approvò il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano pel legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Espresse avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del civico Ospitale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scrittore Zuliani Sante.

Idem della Casa Secolare delle Derelitte di Udine riguardante affranco ed investita di capitale a debito della locale Casa di Ricovero.

Idem dell'Ospitale di Tolmezzo concernente affranco ed investita di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'insegnante di disegno.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di piante del bosco Boscat.

Idem di Porpetto relativa alla conferma sessennale del segretario comun.

Idem di Socchieve riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarsa relativa alla istituzione di due condotte ostetriche.

Idem di Azzano decimo riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Chiusaforte riguardante intervento del Sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolana.

Espresse parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal cessato appaltatore del dazio consumo del consorzio di Aviano.

Idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Cojaniz di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Furto

A Talmassons ignoti forzata di notte la porta d'abitazione di Degano Luigi, Turco G. Zanin M. e Zanin A. rubarono oggetti di vestiario per un complessivo valore di L. 33.80.

Disgrazia

A *Pozzuolo* il 22, il contadino Gasparini Valentino trovandosi sopra un carro tirato da due buoi, cadde sotto le ruote rimanendo all'istante cadavere.

Annegamento

Il 24 a S. Giorgio di Nogaro il chincagliere Rossi Giuseppe transitando lungo un canale in istato di ubbriachezza vi precipitava dentro rimanendovi annegato.

Conferenza Sbarbaro

Anche Udine dunque, come altre consorelle, potè udire la parola dell'autore delle *Forche Caudine*, della *Penna d'oro* e del *Libero Edificare*, il quale, avendo perduto la cattedra ed essendosi buscata la prigione, per aver voluto cozzare contro i pezzi grossi, ora, ritornato uccel di bosco, gira l'Italia, in compagnia della sua consorte, predicando la moralità. Ed è appunto della *moralità come fondamento di progresso civile* e guarentigia di libertà politica, che parlò ieri sera al teatro Nazionale, per ben 2 ore e un quarto ad un pubblico numeroso e composto di ogni classe di persone. Impossibile riassumere la conferenza, intessuta di continue citazioni, tanta è la copia delle cose del focoso professore.

Accenneremo i tratti più salienti. Esposto il paradosso del sociologo inglese Bourcke, il quale sosteneva che il sentimento morale non solo è indifferente all'umano progresso, ma ne costituisce un ostacolo (paradosso combattuto in Italia dal Luzzatti) dice essere strano che questo secolo tanto progredito, lasci insoluto un problema si vitale, se cioè l'onestà sia inutile od indifferente, oppur sia indispensabile al benessere sociale. Deplora che purtroppo in pratica la teoria del Bourcke, trovi seguaci, giacchè ormai in una persona non è al *carattere* che si guarda, sibbene alla capacità; il carattere è divenuta una *quantità trascurabile*. Rende omaggio al carattere dei *friulani* i quali sotto il dominio straniero, lungi dal perdere l'energia, la fortificarono e se ne servirono poi per conquistare la libertà. E qui prende argomento per iscagliarsi, come il solito, contro il *gesuitismo* ed il *dominio papale*, distruggitore, secondo lui, del carattere — e manco dirlo, riscuote una salva d'applausi.

Dice che l'Italia deve la propria libertà agli uomini di cuore e di carattere più che agli uomini d'ingegno, e cita Giovanni Lanza e Vittorio Emanuele, che non sapea scrivere una lettera senza sgrammaticature. Gesù Cristo stesso per diffondere le sue dottrine si servì non di scienziati, ma di poveri pescatori, nei quali il sentimento morale era in sommo grado.

Ritornando poi sulla teoria del Bouckle, il quale sosteneva la propria tesi, asserendo che il sentimento morale è stazionario nell'uomo, laddove la scienza progredisce sempre, dice non potersi dare vero progresso, fisico, giuridico, e scientifico senza il concorso del sentimento morale — e lo dimostra con vari esempi.

Fa quindi il confronto fra la repubblica degli Stati Uniti e quelle del sud attribuendo la floridezza di quella al carattere morale della razza anglo-sassone, e la esistenza stentata e burrascosa di queste alla mancanza di carattere.

Conchiude dicendo che la moralità è la sorgente del benessere sociale, siccome quella che favorendo la civiltà crea ogni giorno nuove forze.

Conchiude col: *Deò parere summa libertas*, obbedire a *Dio* è la più grande libertà; dice che questo fu il suo conforto in carcere, e spera lo sarà sul letto di morte.

In *complesso* l'oratore, prescindendo dai suoi principî e contraddizioni a tutti note, ci è parso inferiore di molto allo scrittore. Si ferma soverchiamente sulla stessa idea, per volerne rilevare gli aspetti anche i meno importanti; spesso si ripete; accumula per isfoggio di erudizione, non sempre peregrina, incisi sopra incisi, il che fa perdere il filo del discorso. A dir il vero il termometro dell'entusiasmo si mantenne basso anzi che no, e non ci vollere che le immancabili allusioni a Sarpi, a Savonarola ecc. per istrappare qualche applauso.

B...

Borseggio

Venne denunciato all'autorità giudiziaria certa Lucia Vinsentini di Udine indiziata gravemente di avere pubblica festa da ballo involato una portamoneta contenente L. 12.

Arresto per tentato omicidio

In Cividale il 24 venne arrestato Zorzettigh Giovanni imputato di tentato omicidio qualificato nella persona del proprio fratello Pietro.

Omicidio

Circa il 10 ant. del 25 corr. per impulso di brutale malvagità Del Medico Michele di Ciceriis (*Tarcento*) vista la contadina Binsizzo Marianna reduce dalla chiesa, la percuoteva alla testa con un bastone causandole ferite tali che dopo due ore cessava di vivere.

Il Del Medico fu arrestato.

Oltraggi

A Mortegliano il 24 la guardia campestre Paulitti Giuseppe volendo mandar fuori di un circo equestre Tirelli Lodovico perchè entrato senza pagare venne dallo stesso oltraggiato, e perciò fu arrestato.

« In Tribunale »

Udienza del 28 gennaio 1892.

Modesti Adelmo e Tirelli Vittorio di Basaldella, imputati di lesione; il I mesi 3 di reclusione il II assolto; difesi dall'avv. Montani.

Miscori Gottardo, imputato di appropriazione indebita, condannato alla reclusione *per mesi 5 ed alla multa di L. 43 difeso* dall'avv. Montani.

Quaino Cedrino detenuto per furto, non luogo a procedimento, difeso dall'avv. Montani.

Merluzzi Angelo di Tarcento, bancarotta, in contumacia condanato ad un anno di detenzione.

Diario Sacro

Sabato 30 gennaio — s. Martina v. m.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova Arciduchessa

L'arciduchessa Maria Valeria partorì una femmina, il giorno 26.

L'annunzio della nascita d'una figlia dell'arciduchessa Valeria fu salutato alla Camera dei deputati con grida di: Viva l'imperatore.

Il genetliaco di Guglielmo

Berlino, 28 — In occasione del genetliaco dell'imperatore vi fu un pranzo di gala al quale assistettero i sovrani tedeschi i re di Sassonia e di Würtemberg, i granduchi di Baden e d'Assia ed altri principi. Poscia vi fu spettacolo di gala all'opera reale che era brillantemente illuminato. Folla enorme.

La legge scolastica prussiana

Berlino, 28 — Camera dei deputati — Continua la discussione del progetto della legge scolastica. *Il ministro dell'istruzione* in seguito agli attacchi fattagli dal deputato nazionale liberale Eynern dice il modo di combattere di Richter essergli più simpatico. *Richter* è un avversario franco ed energico. Combattere un tale uomo è, un onore pel ministro. Dichiara che crede i nazionali liberali vogliano approfittare della legge scolastica per diventare la pietra angolare d'un nuovo partito. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Conferenza Sanitaria Internazionale a Venezia

La Conferenza sanitaria internazionale ieri si è di nuovo riunita in seduta generale e prese in esame le decisioni che erano state adottate *in comitato* e le confermò pienamente esaurendo così il proprio programma in ogni sua parte. Non furono mantenute che due sole riserve, il resto fu *approvato all'unanimità*. *Oggi* vi sarà un altra seduta per formulare il testo della convenzione colla quale si devono chiudere i lavori della conferenza. *Probabilmente* la convenzione si redigerà oggi, ma verrà firmata domani. Torna ad essere dubbio l'accordo, perchè se vi sono delle riserve, e forse due potenze non daranno voto favorevole, o si asteranno, come si vocifera, le decisioni della Conferenza non potrebbero aver effetto, occorrendo l'unanimità, e l'accordo definitivo non potrebbe aver luogo che in via diplomatica.

I trattati commerciali colla Svizzera

Berna 27. — Il consiglio nazionale ha ratificato all'unanimità, e senza discussione, i pieni poteri al consiglio federale autorizzandolo ad applicare la tariffa generale con l'Italia dal 12 febbraio se i negoziati di Zurigo fallissero. Se i negoziati conducessero ad un accordo, il potere esecutivo convocherebbe immediatamente le Camere per l'approvazione del trattato.

L'agitazione degli studenti

Ci telegrafano da Torino 28.

La Commissione degli studenti mandò ieri al ministro Villari il seguente dispaccio:

»Gli studenti Ateneo torinese, astenendosi ulteriori agitazioni, sentendone assoluto bisogno, domandano urgentemente E. V.:

1. Sessione straordinaria esami;
2. Abolizione nuovi libretti d'*iscrizione*;
3. Facoltà aver congedo qualunque epoca dell'anno.

Fanno vivo appello imparzialità e giustizia E. V., *voler soddisfare loro desideri.* Segue petizione motivata. »

Il ministro Villari rispose categoricamente respingendo le domande degli studenti.

Il telegramma del ministro fu affisso oggi alla porta dell'Università. Continua la calma.

Ci telegrafano da Pavia 28.

Un'assemblea degli studenti di questa Università disse di mandare al ministro Villari un telegramma chiedendo l'abolizione *dei* nuovi libretti, la riforma dei congedi e una sessione generale di esami.

Regna massima calma. — Il rettore della nostra Università, prof. Carlo Cantoni, si è recato a *Roma* chiamato dal ministro Villari, perchè gli riferisca sull'agitazione degli studenti pavesi.

***

Ci telegrafano da Napoli 28.

«Gli studenti in una numerosa riunione hanno deliberato di ritornare agli studi facendo voti per una pronta riapertura dell'Università. Deliberarono inoltre di inviare al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica un *memorandum* esponendo precisamente i fatti avvenuti e di ringraziare il rettore, l'on. Cavallotti e la stampa per l'appoggio loro prestato ».

Il Consiglio accademico ha deciso all'unanimità di riaprire l'Università il 1 febbraio.

***

Anche gli studenti dell'Università di Palermo, Facoltà matematica, vistosi negato il convalidamento per l'anno scolastico, si agitarono assieme agli studenti delle altre Facoltà e fischiarono i professori nelle scuole.

Furonvi grandi tumulti, fino a che il Consiglio accademico concesse quanto chiedevano gli studenti.

***

L'« Opinione, » a proposito dei disordini universitari di Napoli e Torino, pubblica un severo articolo contro il ministro Villari.

Si ritiene che la posizione dell'on. Villari sia scossa.

Il nuovo prefetto di Propaganda fide

Il Cardinale Ledochowski, nuovo Prefetto di Propaganda, prenderà possesso del suo ufficio lunedì 1 febbraio.

Pei trasporti ferroviarii

Il Ministro dei Lavori Pubblici è intervenuto alla seduta *della commissione* incaricata di studiare il progetto di legge per le modificazioni da introdursi nei trasporti ferroviarii.

Le più importanti di esse consistono nell'esonerare i biglietti di trasporto dalla tassa di bollo, nell'accordare un compenso alle società esercenti pel trasporto dei pacchi *postali superanti* i tre chilogrammi, e nel rendere minore l'ingerenza governativa.

TELEGRAMMI

Budapest 28 — Delle elezioni generali politiche sono conosciuti i risultati di 79 elezioni. Finora furono eletti 55 liberali, 13 indipendenti, 8 del partito nazionale, e 3 partigiani di Ugron. Fra gli eletti vi sono i ministri Szapary, Wekerle e Baross. Quest'ultimo fu eletto tre volte.

Tangeri 28 — L'incrociatore *Cosmao* è partito. Oggi partono il *Dandolo* e l'*Alfonso XII.*

Colonia 28. — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

Il generale Gourko arriverà qui fra poco col capo di stato maggiore e col personale di cancelleria e soggiornerà piuttosto lungamente. Anche Dragomiroff verrà probabilmente.

Notizie di Borsa

28 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92,70	a L. 92 80
id. id. 1 genn. 1892	» 90,53	» 90,63
id. austriaca in carta	da F. 95 20	a F. 95 30
id. » in arg.	» 94 90	» 95,—
Fiorini effettivi	da L. 218 50	a L. 218,75
Banconote austriache	» 218,50	» 218,75

Antonio Vittori gerente responsabile